

Saluto del Rettore

Il convegno *Dal progetto di lettura di Carlo Bo alla lettura dell'era digitale* si allinea alle iniziative per il suo Centenario e ne è un momento rilevante, perché le ragioni della lettura guidano la sua formazione e ne fanno un giovane studioso militante, certamente riservato, ma anche di grande fascino per gli animatori della rivista «Il Frontespizio», già nel 1930, e dopo poco nel cuore della poesia e dei poeti di Firenze. Il progetto di lettura si intravede negli studi su Rivière e su Sainte-Beuve, viene messo a fuoco nella conferenza *Letteratura come vita* del 1938 e soprattutto nel libro dei trent'anni che la Fondazione Carlo e Marise Bo ha ora riedito, *Diario aperto e chiuso. 1932-1944*. Nel suo debutto, nella sua prima pagina del diario (maggio 1932) Bo coglie il desiderio di verità di Tolstoj, l'indagine profonda di Flaubert, la coscienza della vanità e il dominio della letteratura per Du Bos, e nello stesso tempo la consapevolezza che Tolstoj è un esteta e Baudelaire un santo, e ancora le ragioni della poesia al seguito di Maritain, Breton e Éluard, la poesia dell'orizzonte lungo e del confronto esistenziale e civile: Bo mette a fuoco alcune tracce fondamentali, è profonda l'adesione alla letteratura, in particolare di espressione francese e legata alla «Nouvelle Revue Française», con Gide in prima fila.

In questo contesto, richiamo tre momenti celebrativi d'inizio 2011. Il 25 gennaio nel giorno del Centenario, il ricordo del cardinale Gianfranco Ravasi su *Spiritualità e scrittura di Carlo Bo*, una suggestiva conversazione sull'amico scrittore, l'inquieto «aspirante cristiano», che ha saputo interpretare il cattolicesimo del Novecento nel segno di don Primo Mazzolari, di Papa Roncalli e del Concilio Vaticano II. Il 9 febbraio a Palazzo Giustiniani, nella Sala degli Zuccari, il Senato ha commemorato Carlo Bo, senatore a vita, con un appassionato intervento del sen. Sergio Zavoli: Bo maestro di alcune generazioni di scrittori attenti alla vita sociale ed agli sviluppi della democrazia. Il 10 maggio al Teatro Sanzio di Urbino viene presentato il filmato *Vita di Carlo Bo*, il racconto di Lucia Ferrati e di Pietro Conversano con immagini, musiche, scritti autobiografici, testimonianze e ricordi. Il tutto all'insegna di questa espressione di Carlo Bo: «Ci sono dei paesi di cui non si può mai dire che si è finito di conoscerne l'anima. Uno di questi è Urbino».

Con la prossima pubblicazione della complessa *Bibliografia degli scritti*

di Carlo Bo, vanno inoltre ricordate altre iniziative di qualità. A Urbino, in agosto, per iniziativa delle Conversazioni di Palazzo Petrangolini si è svolta la Mostra *Carlo Bo 1911-2011. Gli ex libris illustrano e raccontano*: 100 artisti hanno realizzato 124 opere grafiche dedicate al Magnifico Rettore, lavori che presentano anche volti inediti del nostro amico. La mostra è stata replicata in settembre a Sestri Levante e in dicembre alla IULM di Milano. A Frontino in settembre, nell'ambito della XXX Edizione del Premio Frontino-Montefeltro è stato ricordato l'antico presidente del premio con una mostra di suoi libri, con interventi di vari scrittori e la conclusione di Sergio Zavoli. Anche queste iniziative sono state sponsorizzate dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro. A Fabriano in ottobre, nell'ambito della XV Edizione del Premio Gentile da Fabriano, è stato ristampato, con l'aggiunta di incisioni, *Aspettando il vento* di Carlo Bo, un libro quasi tutto marchigiano. Questo paesaggio dei colli urbinati animato da poeti e incisori era molto amato da Carlo Bo. La poesia aveva un recapito di uomini forti nel Montefeltro. Gli artisti ricambiavano la stima e la fiducia.

Stefano Pivato